

A Gressoney-La-Trinité un modello di eccellenza per dare una risposta ecologica ai problemi di attenzione sempre più spesso presenti negli istituti scolastici

Annalisa D'Orsi

In Occidente, la tradizione orale e letteraria evoca spesso l'esistenza di un legame privilegiato fra il bambino e la natura, gli animali in particolare. È un tema ricorrente nelle favole che, come si sa, condensano le esperienze e le osservazioni delle generazioni passate, ma ritorna anche nella narrativa moderna e contemporanea, da Il libro della giungla di Kipling a L'occhio del lupo di Pennac. Io penso anche ad alcuni poetici racconti di Luis Sepúlveda. L'innata attrazione del bambino per la natura e la sua predisposizione a instaurare relazioni empatiche e simmetriche con gli animali sono state osservate anche da numerosi psicologi, pedagogisti, naturalisti e veterinari. Michel Klein, per esempio, uno straordinario veterinario francese, ha scritto che i bambini sono spesso dei preziosi alleati per l'uomo che protegge e cura gli animali. E il primatologo Frans de Waal, citando anche Freud, attribuisce ai bambini la qualità di accettare senza esitazioni la prossimità degli animali. Nella nostra società vengono talvolta considerati "infantili" le persone che esprimono un vivo interesse per il mondo naturale e una preoccupazione etica nei suoi confronti. In realtà, esistono modi diversi di relazionarsi alla natura, e quello incentrato sulla contrapposizione, la superiorità dell'uomo e lo sfruttamento è legato a una tradizione culturale che

si sta dimostrando poco adeguata a comprendere e mantenere le complesse relazioni che caratterizzano la vita nel nostro pianeta. Nel caso di molti naturalisti, la continuità con la natura intuitivamente percepita dal bambino è maturata nella comprensione delle differenze relative di ciascuna specie e dei legami che le uniscono. Ma torniamo al bambino. L'importanza del contatto diretto e frequente con la natura è stata studiata e documentata in particolare dalla psicologia ambientale, dall'ecopsicologia e dalle ricerche che si occupano di zooterapia. I piccoli della specie umana sono predisposti biologicamente e psichicamente per crescere in un ambiente naturale. Al punto che l'assenza della natura nella loro vita quotidiana è, di per sé, motivo di stress e ha ripercussioni negative sulle loro prestazioni attentive, sulla capacità di affrontare e adattarsi alle difficoltà e sul normale sviluppo cognitivo, affettivo e comportamentale. Nel libro Introduzione alla biofilia, la psicologa Rita Berto sottolinea che il contatto con la natura rappresenta per il bambino anche l'unica strategia disponibile per contrastare gli effetti dello stress senza il supporto degli adulti. Il bambino è molto sensibile allo stress: anche piccoli eventi possono suscitare un forte disagio in quanto non ha ancora sviluppato la capacità di gestire l'ansia ed elaborare le proprie emozioni come l'adulto. La psicologa fa anche notare che esporre precocemente il bambino a problemi ecologici che vanno al

Val d'Aosta, l'ecoscuola vince lo stress dei piccoli



di là delle sue capacità di comprensione e controllo può suscitare una reazione di avversione nei confronti della natura. Da alcuni decenni, la ricerca sta dimostrando che i bambini che vivono in contesti residenziali fortemente artificiali sono penalizzati rispetto agli altri e, più in generale, che la regressione

della natura, fuori e dentro le città, e l'affermarsi di modi di vita ed abitudini che allontanano il bambino dalla natura (pensiamo per esempio a cellulari e computer, ma anche a numerose attività extrascolastiche) sia carico di conseguenze a livello cognitivo e affettivo. Oggi i bambini italiani manifesterebbe-

ro una connessione con la natura relativamente limitata, persino in regioni come la Valle d'Aosta. L'ecologo Giuseppe Barbiero osserva che "la connessione alla Natura è come un'amicizia, dipende dal tempo che si trascorre insieme" e che "di fatto, tutti i bambini passano molto tempo in luoghi chiusi, a prescindere dal luogo in cui abitano". Vivere la natura in maniera virtuale, per esempio attraverso la visione di documentari, può essere utile al bambino ma sicuramente non basta e non sostituisce l'esperienza diretta. Il potenziale della natura nell'educazione del bambino è in particolare l'oggetto di pionieristici studi realizzati nel nostro paese dal Laboratorio di ecologia affettiva dell'Università della Valle d'Aosta. Non solo la natura è, per la sua straordinaria ricchezza, diversità, flessibilità e bellezza, un ambiente di apprendimento insostituibile. La sua presenza - o assenza - incide direttamente sulle capacità di concentrazione e di apprendimento dei bambini. E anche sull'autodisciplina e la capacità di controllare le proprie emozioni, due abilità strettamente imparentate con l'attenzione in quanto mettono in gioco gli stessi meccanismi inibitori e le stesse risorse cognitive. Le ricerche sperimentali condotte da Giuseppe Barbiero e da Rita Berto hanno dimostrato che il contatto con la natura attiva spontaneamente nel bambino una forma di attenzione involontaria che gli consente di recuperare dalla fatica mentale e rigenerare le capacità di attenzione. Bastano solo 20 minuti! L'attenzione in-

volontaria può anche essere attivata dal "Silenzio Attivo", un gioco per bambini ispirato alla meditazione mindfulness, che in classe si è dimostrato molto utile. Ma ad oggi il contatto con la natura continua a essere l'esperienza rigenerativa per eccellenza. Le strategie educative studiate dal Laboratorio di ecologia affettiva dell'Università della Valle d'Aosta sono state applicate in modo più permanente in uno straordinario progetto realizzato nella scuola elementare di Gressoney-La-Trinité. L'intervento, realizzato all'interno del programma triennale di ricerca "Nuova Architettura Sensibile Alpina" (2016-2019), mirava contemporaneamente a portare la natura dentro la scuola e rendere l'edificio scolastico più efficiente dal punto di vista energetico. Oggi, i bambini gressonari che godono di un ambiente scolastico "biofilico" e non stressogeno, con elementi, forme e materiali naturali, e una didattica che valorizza il legame con la natura, hanno un tempo di rigenerazione dell'attenzione molto inferiore a quello dei bambini delle altre scuole e migliori risultati scolastici. Il progetto realizzato a Gressoney-La-Trinité rappresenta un modello di eccellenza in grado di dare una risposta ai problemi di attenzione riscontrati nelle scuole e sostenere pienamente le capacità del bambino, in continuità, fra l'altro, con la pedagogia dell'italiana Maria Montessori. L'auspicio per il futuro è, ancora una volta, che natura e cultura tornino ad allearsi.